Anno XXV — Mercoledì 15 Luglio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 167

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Per domicilio . . . . . . L. 16
Per tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola e dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La disciplina di partito

Ieri abbiamo riportato sulle colonne di questo giornale un ragionatissimo articolo di *Semplice* del *Corriere della Sera*, in cui dimostra come in Italia, in oggi, manchi in tutti il senso della disciplina.

Ciò purtroppo si è verificato ed è specialmente rimarcabile nelle elezioni politiche ed amministrative.

La disciplina di partito che in altre occasioni diede splendidi risultati, ora va sempre più scomparendo.

Come abbiamo già osservato altre volte prevale sempre la fiaccona. Un solo partito è sempre vigile e disciplinato, ed è il clericale.

I cosidetti liberali gridano a perdifiato contro il governo, contro il Parlamento, contro le amministrazioni provinciali e comunali, tutti corpi che oggi, come stanno le cose, sono eletti direttamente o indirettamente dal suffragio popolare — e non si curano menomamente che l'atto elettorale venga fatto con serietà.

Per quanto gli elettori vengano invitati ad esporre le loro idee, ad indicare i nomi preferibili, nessuno si muove, e con ciò per così dire, impongono di occuparsi della bisogna a coloro che di solito s'immischiano in tali facende.

Essendo condotte le cose in questo modo, parrebbe che, trasandando a qualunque considerazione personale, quando si ha di fronte il partito clericale, dovrebbesi votare per una o per l'altra delle liste liberali. Ma non si fa così; all'ultimo momento si trova sempre i soliti *alcuni elettori* che vengono fuori con una lista nuova tanto per creare la confusione. Poi vi sono i famosi *elettori indipendenti* che dicono di non lasciarsi imporre da nessuno, che essi voteranno per chi vogliono e naturalmente questi ultimi o non votano o votano per candidati estranei alla lotta, accrescendo la confusione ancor maggiormente.

Si facciano adunanze preparatorie e si discuta sopra ogni singolo nome, ma una volta formate le liste dei singoli partiti si voti disciplinati e compatti per gli uni e per gli altri. In questo modo agiscono gli elettori ragionevoli e serii, che hanno un'alta considerazione del diritto elettorale e non ritengono che questa importante funzione della vita cittadina debba esser trattata cogli stessi modi che trattano gli affari le trecche del mercato.

Nelle elezioni amministrative noi brameremmo che si escludesse affatto la politica ed allora l'accordo non dovrebbe esser difficile; ma quando è decisa la lotta si faccia da uomini e non da ragazzi sciocchi e caparbi.

E' pure nostra opinione che debbansi combattere ad oltranza i *clericali*. Noi naturalmente alludiamo ai *clericali politici*, a coloro che non riconoscono l'*intangibile diritto* dell'Italia a conservare la gran madre Roma per sua capitale, ma rispettiamo le convinzioni religiose di chiunque ed è ben lungi da noi l'idea che i *cattolici convinti* (non però partigiani dell'ibrido ed infausto poter temporale) debbano essere tenuti lontani dalla vita pubblica, solamente perchè tali.

Ogni popolo ha il governo che si merita ed ogni città ha il Consiglio Comunale che si merita, e se si vuole avere un buon governo e un buon consiglio, è duopo che gli elettori sappiano essi stessi ciò che vogliono e non dicano di combattere un'idea, mentre poi fanno tutto il possibile per farla trionfare.

Fert

La Torre di san Martino

La statua di Napoleone III.°

La torre di S. Martino, che dovrà essere inaugurata entro il prossimo anno tocca l'altezza di 84 metri, avendone circa 25 di larghezza alla base e sale rastremandosi leggermente all'esterno. Non tutti sanno, senza dubbio, che sulla sommità delle torre è già piantata un'asta in ghisa lunga 20 metri, dalla quale sventolerà una bandiera di 96 metri quadrati, quale sicuramente non fu vista in nessun paese del mondo. La stoffa di questo vessillo mastodontico venne tessuta appositamente a Bruna, tinta a Como, cucita a Padova.

Alla cima dell'edificio si monta per una rampa, che si svolse internamente con un lento pendio, e misura poco meno d'un chilometro, attraversando le sette sale dedicate alle sette campagne d'Italia.

Al piano terra, nel centro, sorgerà la statua di Vittorio Emanuele, modellata dal Dal Zotto di Venezia, e da gettarsi in bronzo nell'Arsenale della Spezia col metallo regalato alla Società dal Ministero della guerra. Intorno alla statua del Re si disporranno i dodici busti dei generali d'armata morti combattendo. I busti sono opera dello scultore napoletano Salvatore Pisani.

Nelle sale i migliori dipingeranno a fresco i fatti d'arme più memorabili delle diverse campagne. Il De Stefani di Verona narrerà col suo pennello gli eroismi di Goito (1848): il Bressanin di Venezia, il combattimento sul ponte della Laguna (1849); il Maccari di Roma (celebrato decoratore del palazzo del Senato) la vittoria della Cernaia (1855-56); il Vizzotto di Oderzo, il fatto d'arme di Porta Nolana a Capua (1860-61); il Pontremoli, torinese dimorante a Milano, le glorie di San Martino.

Restano ad osservarsi i quadri che devono ricordare il quadrato di Villafranca (1866) e la breccia di Porta Pia (1870). In parte questi lavori artistici sono già condotti a buon punto e si assicura che riusciranno pregievolissimi.

Finalmente negli spazi lasciati liberi dalle pitture, dal basso all'alto della torre, saranno infisse le tabelle commemorative, contenenti i nomi dei combattenti nelle sette campagne. Sono 686 mila nomi, divisi in tabelle da 500, che la Società raccolse con una pazienza da certosini. Il maggior numero di combattenti sono dati dalle provincie (poichè la divisione è fatta anche per provincie) di Torino, Genova, Alessandria e Novara.

Per avere tutti quei nomi, che portano il numero di matricola, bisognò lavorare vent'anni, cercando, frugando, con pertinacia invincibile, per tutta Italia.

E qui va citato il prof. Legnazzi della Università di Padova, che dedicò alla grande impresa tutte le energie operose del suo ingegno e del suo patriottismo.

La società di Solferino e San Martino in una riunione tenuta il 23 giugno, dopo adeguata discussione decise di chiedere al municipio di Milano la statua di Napoleone III., opera del Barzaghi, che da anni è lasciata nel cortile del Palazzo del Senato di quella città, onde collocarla a Solferino, sul piazzale del Castello Gonzaga, punto elevato, dal quale l'imperatore dominò per varie ore le vicende della battaglia.

Crediamo che il municipio di Milano non avrà nulla da opporre a questa domanda, la cui esecuzione sarebbe anche una riparazione verso un uomo il quale, si deve riconoscerlo checchè si pensi di lui, ebbe pur parte importante nella liberazione d'Italia.

La guerra dell'avvenire

Mentre l'onor. Bonghi si affatica ad allargare le file del suo Comitato per la pace perpetua e sorride alle menti atterrite il sogno eterno dell'umanità che aspira ad essere felice ed è trascinata a nuovi tormenti, un acuto spirito inglese, sir A. Ferbes, indaga come saranno le guerre dell'avvenire. Infatti è probabile che più di un immane sacrificio di sangue e di averi ci divida dal vagheggiato ideale, in cui ci piace raffigurare l'umana famiglia fatta signora di sè e tutta dedita alle imprese della pace.

Tutto assicura che le guerre saranno anzitutto rapide e brevi. La rivoluzione nella rapidità del tiro e nella lunghezza di portata delle armi, lo sviluppo della scienza dell'artiglieria, la maggior cura degli studi militari, il grande aumento degli eserciti, la facilità per il rapido trasporto delle truppe e delle provvigioni, il più intenso fuoco d'artiglieria che ora si può portare contro le fortezze, i molteplici vantaggi procurati dal telegrafo e da altri mezzi di segnalazione, tutto spinse i vigorosi sforzi perchè le campagne siano brevi e decisive.

Ma non bisogna esagerare tale previsioni. I prussiani sono orgogliosi della loro guerra di sette settimane contro l'Austria, ma dimenticano che nel 1806 Napoleone in meno di cinque, ebbe tutta la Russia ai suoi piedi. La guerra franco-tedesca durò sei mesi e mezzo; Napoleone soggiogò l'Austria in meno di tre mesi, dalla traversata del Reno al sole di Austerlitz, nel 1805, e di nuovo nel medesimo periodo di tempo, venendo dalla Spagna quattro anni dopo. Nel 1877-78 i russi impegnarono otto mesi per avanzarsi dal Danubio al Marmara: cinquant'anni prima un altro generale russo era andato in quattro mesi dal Danubio all'Egeo.

Il Forbes crede che nell'avvenire avrà un grande vantaggio la difensiva sull'offesa. Col suo fucile a ripetizione, il soldato potrà tenere la difensiva non soltanto con fiducia, ma con entusiasmo, perchè avrà in esso un'arma contro la quale, con buone posizioni, nessun attacco potrà prevalere. Gli assalitori cadono mano a mano che si avanzano colpiti dal fuoco del fucile, dalla mitraglia e dagli *shrapnel* della difesa. Quando gli assalitori si avvicinano decimati non trovano una tempesta di palle, ma un vero muro di metallo, contro il quale non un sol uomo riesce a superare la distanza. Essi vengono mietuti come il grano da una falciatrice a vapore; nessun soldato può giungere al piccolo banco di terra dietro al quale si appiattano i difensori che prendono poi facilmente l'offensiva. Nessun eroismo, nessuno sforzo metodico ed illuminato potrà riuscire contro la difesa dell'avvenire.

Il Forbes ritiene altresì — e la sua opinione va notata, mentre tanto aspramente si censura l'arma di cavalleria — che i fucili a ripetizione e l'artiglieria a tiro rapido renderanno impossibile l'uso della cavalleria, sul campo di battaglia. Per quanto diradata la fanteria, per quanto astuto chi dirige la cavalleria, per quanto favorevole il terreno ad un attacco subitaneo ed inaspettato, le armi a tiro rapidissimo devono arrestare i più audaci cavalieri.

La celebre «cavalcata della morte» con cui von Bredow scompigliò i francesi a Mars la-Tour, e con sei squadroni decise in parte le sorti della guerra, fu l'ultima del genere, e potè compiersi solo contro reclute male armate; la cavalleria francese non si avvicinò mai alla fanteria tedesca, neppure in ordine sparso.

Un'altra importante osservazione fa il Forbes circa le fortezze. Le gigantesche scarpe, le cinte massiccie, i fossi portentosi sono già meraviglie del passato. In avvenire il difensore non sarà più chiuso fra gli ostacoli, mentre l'offensore si muove liberamente. I campi trincerati avranno un assoluto sopravvento; nell'interno si accoglieranno casematte per un esercito considerevole e tutto intorno a intervalli di 1500 metri vi saranno ridotti permanenti, con mezzo battaglione ciascuno, oltre all'artiglieria. Le esperienze fatte nel 1886 in Inghilterra dimostrarono che per danneggiare tali campi occorrerebbe una spesa enorme di munizioni e la loro presa è quasi impossibile. Difese avanzate, ostacoli esterni formidabili, una potente artiglieria, resa mobile da linee di tramvia, permetteranno a 30 mila uomini di arrestarne 100,000; e renderanno possibile la difesa anche con un esercito di molto inferiore.

Italiani insultati

La polizia di Fiume ha pubblicato il *rapporto ufficiale* sulle dimostrazioni croate avvenute in quella città in occasione della presenza del re Francesco Giuseppe.

I soldati del reggimento di fanteria Iellacich presero parte clamorosa alla dimostrazione e percorsero le vie a gruppi di 28 uomini gridando *zivia* e minacciando le persone che gridavano *Evviva o Elje*. Passarono a vie di fatto e fecero uso della baionetta. Parecchi ufficiali si trovarono pure coinvolti in quelle dimostrazioni.

Un capitano passando dinanzi all'*Hotel Europa* accennando gli italiani, disse a un medico militare: *« Vorrei sotto mia responsabilità far uscire i soldati ed ammazzare questa gente. »*

Il socialista Lazzari contro Cavallotti e Mussi

— I giornali annunziano che il socialista Costantino Lazzari ha sporto querela contro gli onorevoli Cavallotti e Mussi, perchè essi avrebbero chiesto a Nicotera se Lazzari era dipendente dalla questura di Milano, ed avutane una risposta negativa, Cavallotti avrebbe con altri espresso un apprezzamento che da tutto il complesso non potevano però essere esclusi i rapporti di Lazzari con altri uffici di polizia del regno, per esempio con la prefettura di Milano.

La direzione delle scuole primarie

Durante il congedo concesso al comm. Nisio, a dirigere la Divisione delle scuole primarie, una delle più importanti, è stato incaricato il capo-sezione signor cav. Vittore Ravà.

Questa scelta ha prodotto ottima impressione specialmente nella classe degli insegnanti elementari.

APPENDICE

SELVAGGIA

Era giovane e bella, d'una bellezza strana, rude. Ricco il corpo, opulento; le forme scultorie, gli occhi grandi aperti, d'un grigio luminoso, venati d'azzurro che apparivano or freddi, taglienti come lama d'acciajo, or profondi, cupi, misteriosi. Cadevano sul collo, sulla nuca, in folta massa ondeggiante, i capelli rosso-bruno dai toni caldi, a riflessi dorati; la fronte spaziosa, serena, le guancie abbronzate dal sole, le narici dilatate, i denti bianchi, forti, compatti che si scoprivano tutti in un sorriso.... Tale era la Selvaggia.

Il suo nome? — Ella non ne sapeva altri, la chiamavano, l'avevano sempre chiamata così.

La sua storia? — Molto semplice e dolorosa. La mamma le era morta quando era ancora bambina, il babbo non sapeva chi fosse, non lo conosceva. Era tutto.

Abbandonata, rejetta, era cresciuta così, sola, aspra e forte, senza baci, senza carezze, nè amore.

E libera e sola, viveva lassù nella selva inabitata di cui conosceva ogni pianta, ogni sasso, ogni fiore; di cui amava la gajezza lussureggiante, le infinite sfumature del verde bruno o pallente, di cui amava l'effluvio, molle, dolcissimo od acre, i mormorii lievi, il fragore, gli schianti, i sorrisi, di cui amava i silenzi profondi, i misteri, i sogni. Indi la quiete mollemente soave delle notti stellate, i mattini splendidi, amava nell'iridescenza dell'alba, i fulgori d'oro del meriggio, i tramonti infuocati sparsi di scintille, di bagliori e d'ombrie.

E di lassù guardando i due azzurri sconfinati del cielo e del mare, s'inebbriava così del loro sorriso, come delle loro tempeste.

Ciò era tutto il suo mondo, il suo amore, non ne conosceva altri, non voleva conoscerne altri. Che le importava degli uomini?

Anima ardente, appassionata, sentiva, senza comprenderla forse, la grande poesia della natura, amando inconsciamente tutto ciò che le stava d'intorno, dai fiori della foresta alle conchiglie del mare, amando, per bisogno d'amare, per quell'esuberanza della sua ricca natura che la trasportava verso il bello, verso le cime eccelse, verso l'azzurro sconfinato; all'alto, al sempre più alto. Fiera e indomita, selvaggia e grande nella passione e nell'amore, temeva ella istintivamente e fuggiva gli uomini, inebbriandosi solo della natura.

Quando qualche giovane pastore l'incontrava lassù nella selva bruna, o qualche pescatore la vedeva tuffare il suo corpo divino nell'azzuro del mare, restava pensoso a guardarla. Molti l'avevano amata, ma ella passava davanti a loro fredda e sdegnosa. Mai alcuno aveva potuto avere un sorriso da lei, una parola. La temevano tutti, poichè ella era forte, audace. Da ciò il nome di Selvaggia.

Viveva meschinamente cibandosi di erbe, di frutta, di pan nero, che le davano per le legna e le fragole che raccoglieva nel bosco, dissetandosi alla sorgente, dormendo spesso a cielo scoperto o nella capanna povera, non cercando nulla, non chiedendo mai nulla, allegra sempre e contenta, bella nella sua veste lacera, discinta, felice nella sua miseria, secura nella sua solitudine. Interamente libera, abbandonata la sua vita trascorreva pura e semplice, senza tristezze, non conoscendo alcuna delle lotte del cuore, delle tempeste della vita, fuorchè quelle della foresta e del mare.

Ma venne un giorno in cui ammirando ella di lassù il cielo nero e il mare burrascoso, vide lontano una piccola barca lottare fra l'onde. Un uomo in essa, pallido, coi capelli scomposti, impotente di resistere, stava ritto, rassegnato a morire. D'un tratto un'onda furiosa spinse la barca e la sommerse.

Si sentì un grido.

La barchetta era scomparsa e l'uomo lottava ancora disperatamente, cercando invano un soccorso.

Selvaggia, pallida, commossa, non badando al pericolo, non temendo la morte, corse affannata sulla spiaggia del mare e si gettò in esso subitamente, spinta dal vivo desiderio di salvare quello sconosciuto.

Fece sforzi inauditi, la tempesta infuriava, immensi cavalloni la sbattevano qua e là minacciando d'inghiottirla; ma ella era forte, ella era avvezza alla lotta, ella voleva salvarlo. Finalmente riuscì a raggiungerlo, a trarlo a sè. Era egli un cadavere? Selvaggia benchè esausta di forze, non pensò che a lui, a soccorrerlo, a richiamarlo in vita. Intanto il temporale era cessato, il mare si tranquillava e nel cielo apparivano qua e là striscie di bianco e di opale.

Inginocchiata presso il naufrago, coi capelli bagnati e scomposti, il corpo mezzo ignudo, bella e pietosa, ella stava china su di lui, asciugandogli il viso, la fronte, ascoltando ansiosa il battere del cuore. D'un tratto il giovine mandò un lungo sospiro e aprì gli occhi. Era il ritorno alla vita. Selvaggia diede un grido di gioia. Egli volse uno sguardo attorno a sè, meravigliato. Lei non tralasciava ogni cura amorosa, guardandolo con dolcezza, sorridendo. Gli apparve così risplendente di un'aureola di bellezza e di bontà quale doveva essere lassù nel cielo l'angiolo della pietà e dell'amore. Giovane, bruno, povero anch'esso; era solo al mondo. Si guardarono. Un fremito corse ad entrambi per tutta la persona.

— Chi sei? chiese lui.

Ella sorrise e tacque.

Da quel giorno, da quell'ora, folle, possente corse l'amore nel cuore di Selvaggia. Dessa dedicò a quell'uomo la sua anima, la sua vita, tutta sè stessa.

Sdegnosa e fiera con tutti, non amava che lui, lui solo al mondo. Egli era divenuto necessario alla sua sua vita come il sole, l'aria, la luce. Ignara di tutto, pura e semplice, angiolo fino allora, divenne donna. I suoi baci, le sue carezze erano piene di fascino e di abbandono, il suo amore era un lungo spasimo, una febbre, un delirio. Tanta ricchezza, tanta potenza d'affetto l'avvinceva, che l'anima tutta pareva schiudersi ad un nuovo raggio di luce, e perfino il corpo si trasformava. Ora il grigio-acciaio dei suoi occhi appariva meno limpido e freddo, la sua voce, meno rude, aveva preso un'inflessione dolce, dolce.

(Continua)

ELEZIONI POLITICHE

DEL I° COLLEGIO DI UDINE

All'adunanza elettorale indetta ieri dai *progressisti* nella sala superiore del teatro Minerva alle ore 1 pom. intervennero circa 200 persone fra le quali non mancarono alcuni rappresentanti del partito moderato.

Presiedeva il senatore G. L. dott. Pecile e fungeva da segretario l'avv. Caratti.

Il senatore Pecile cominciò col dire che non appena fu noto il sorteggio del prof. Marinelli, nell'intero collegio si manifestò una forte corrente per la rielezione del sorteggiato.

Il comitato promotore avrebbe ben volentieri aderito a quest'idea, ma ragionandoci sopra dovette convincersi ch'era inattuabile.

Si comprese che non sarebbe tanto facile a far votare la grande maggioranza degli elettori per un candidato la di cui elezione sarebbe senz'altro annullata.

Si pensò che presentandosi un competitore del Marinelli, questi potrebbe ottenere un numero di voti inferiore sì al Marinelli ma sufficiente per essere proclamato eletto dalla Camera, stante la nullità dell'elezione del professore sorteggiato.

Scartata l'idea della rielezione del Marinelli si pensò di rivolgersi al vicino collegio di Venezia, ma stante il rifiuto avuto da parte delle persone che vennero ufficiate e considerato che nel collegio si manifestò un vivo desiderio per una candidatura paesana, si decise di cercare precisamente un candidato che appartenesse alla provincia.

Nella precedente adunanza fu fatto il nome del cav. *Sante Nodari* e il comitato lo prese in considerazione, ma si dovette abbandonare l'idea di proporlo a candidato essendo incompatibile.

Era pure stato fatto il nome del *Marcora*, per il quale si sarebbero incontrate tutte le difficoltà delle candidature non paesane.

Un altro nome era stato fatto nell'ultima adunanza quello del *comm. Paolo Billia* che subito, dice il sen. Pecile, incontrò molto favore.

Nell'adunanza tenuta nella mattina di jeri dal Comitato promotore, che si era aggregato rappresentanti di tutti i distretti del collegio, fu ventilata la candidatura del *comm. Paolo Billia*.

Si disse che l'attuale elezione dovevasi considerare come provvisoria, per occupare cioè il posto lasciato vacante dal Marinelli, fino alle elezioni generali.

Il *comm. Billia* si mostrò molto riluttante ad accettare la candidatura, adducendo l'età, la mal ferma salute ed altre ragioni; disse che essendo stato da molti anni nella vita politica gli dispiacerebbe di ritornare alla Camera con un suffragio meschino.

Aggiunge il senatore Pecile che se l'assemblea con voto unanime proclamasse la candidatura del *comm. Billia* questi l'accetterebbe.

Nella riunione che il comitato promotore tenne nel mattino siventilò pure la rielezione del Marinelli che per le ragioni suesposte fu scartate.

Il comitato promotore perciò decisa di proporre all'assemblea la candidatura del *comm. Paolo Billia.*

Fatta questa esposizione, il senatore Pecile dichiarò aperta la discussione.

Flora Antonio domanda la parola e chiede per quali ragioni sia ineleggibile il cav. Sante Nodari.

Il presidente invita il segretario avv. Caratti a dar spiegazioni.

L'avv. Caratti dice che essendo il cav. Sante Nodari non solo maggiore delle guardie di finanza ma R. ispettore di finanza di I^a^ c., egli è ineleggibile per questa sua seconda qualità d'impiegato. Cita il caso del colonnello Di Lenna, che non fu più eleggibile dopo che fu fatto ispettore generale delle ferrovie.

Morteani Domenico, operaio di Palmanova, a nome degli operai di questa città propone la candidatura di *Domenico Galati, aggiungendo che non ne accettano altre.* La proposta è accolta in silenzio.

Topani Angelo di Latisana, fa la stessa proposta a nome degli operai di Latisana.

Bortolotti Francesco di Udine, propone pure la candidatura Galati; dice che non tiene conto delle chiacchere dei giornali, che Galati è persona di molto sapere e si mostrò sempre amico degli operai (*Le parole del Bortolotti sono accolte da mormorio*).

Rizzi Enrico dice di essere un operaio di Udine, ma figlio di palmarini. Vorrebbe sapere per quale ragione si porti la candidatura Galati. *(Applausi, e grida: bravo!)*

Pedrioni, con voce concitata, si meraviglia come alcuni operai intendano ancora di propugnare la candidatura Galati; poichè questi ha sempre mentito, prova ne sia che non seppe rispondere alle lettere aperte direttegli da lui e dal Pletti (*vedi supplemento della «Stella Friulana» n. 30 del 18 novembre 1890*) e perciò crede di poter liberamente tacciarlo di spudorato mentitore.

Flora Antonio, dichiara di non portare il Galati, ma dice che il concetto del discorso di Pedrioni è offensivo per gli operai.

Bortolotti Francesco ricorda che Galati ritirò le parole che gli operai ritennero offensive.

Toppani, di Latisana, difende Galati.

Pedrioni insiste nelle sue affermazioni e ripete che non avendo Galati risposto alle lettere di lui e di Pletti, è uno spudorato mentitore. (*Applausi della maggioranza e proteste dei galatiani.*)

Morteani di Palmanova, dice ch'egli e i suoi aderenti, rispettano le opinioni altrui, e pretendono di essere rispettati, egli non è avvocato, ha fatto solamente la seconda elementare, ma ha diritto ad essere rispettato. (*Le parole del Morteani pronunziate con fermezza e senza intenzione di provocare, vengono applaudite.*)

Bortolotti vuol di nuovo prendere le difese del Galati, ma essendo fortissimi i rumori, non comprendiamo bene ciò ch'egli dice.

Ristabilitasi la calma il presidente dice che contro la candidatura del *comm. Billia* venne presentata la candidatura di Domenico Galati.

Flora Antonio. — Domando la parola; propongo la candidatura di *Gio. Batta Billia.*

Pecile: E' appoggiata la candidatura dell'avv. *G. B. Billia?* (*Silenzio*) Non essendo appoggiata, metto ai voti la candidatura del *comm. Paolo Billia.*

Alcune voci: Bisogna prima mettere ai voti la candidatura Galati, essendo stata presentata dopo quella del *comm. Billia.*

Pecile: è vero; metto punque ai voti la candidatura del sig. Domenico Galati. Chi l'appoggia è pregato di alzarsi.

Voci: E quelli che stanno in piedi?

Pecile: Quelli che appoggiano la candidatura Galati e sono seduti si alzino e quelli che stanno in piedi alzino la mano.

Si alzano i palmarini e latisanesi, ed alzano la mano Bortolotti e compagni.

Pecile: In quanti sono? In tredici.

Voci: Sì, sì, in tredici.

Bortolotti: No, siamo in venti.

Voci: Tredici, tredici. (*Noi pure non ne contammo più di 13.*)

Pecile: Non essendo accettata la candidatura Galati, metto ai voti la candidatura del *comm. Paolo Billia.*

Coloro che l'approvano sono pregati di alzare la mano.

Tutti i presenti, eccettuati i 13, alzano la mano.

(*La votazione è accolta da fragorosi applausi.*)

Il presidente proclama quindi la candidatura del *comm. Paolo Billia.*

Passando al secondo punto dell'ordine del giorno il presidente senatore Pecile, invita i presenti alla nomina del *comitato elettorale.*

Muratti propone che rimanga in carica l'attuale comitato provvisorio; la proposta è approvata.

Un operaio propone che si chiamino a far parte del comitato alcuni operai e si approva pure.

Il *Comitato elettorale progressista* è formato dalle seguenti persone:

Antonini Marco, Bonini Pietro, Bossi avv. G. B., Braida Luigi, Braida Gregorio, Donato Bastanzetti, Bardusco Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Capellani avv. Pietro, Caratti avv. Umberto, Cloza Fabio, Cosattini ing. Francesco, Comencini ing. Francesco, Cossio Antonio, Degani G. B., Fabris Carlo, Fabris Nicolò, Feruglio Angelo fu Pietro, Flaibani Andrea, Flaibani Giuseppe, Foghini Giuseppe, Girardini avv. Giuseppe, Laurenti Mario, Marzuttini dott. Carlo, Muratti Giusto, Rinaldo Olivotto, Pecile Gabriele Luigi, Pletti Ermenegildo, Rizzi Enrico, Solimbergo Alessandro, Sticotti Luigi, Scala ing. Quirico, Someda de Marco Giuseppe, Tavani avv. Virgilio, Valentinis avv. Federico, Zuzzi dott. Enrico, Zuzzi dott. Mattia, Zuzzi dott. Leonardo.

Compito la nomina del Comitato l'assemblea si sciolse.

—

Domani pubblicheremo il manifesto del Comitato elettorale.

—

Il proclama Galati

Datato da Roma 10, ma stampato a Palmanova, è uscito il manifesto col quale Galati propugna la propria autocandidatura. In mancanza di un comitato che lo proponga ed appoggi, il signor Galati, si offre da sè, *ed affida il suo nome agli elettori.* — Che degnazione!

Dice di voler *conservare il sogno di rappresentare un giorno il collegio uninominale di Palmanova.*

Si capisce proprio che anche lui considera un sogno la sua ardente aspirazione alla Deputazione. Da parte nostra gli facciamo cordiali auguri che il suo *sogno* si conservi tale ma a lungo.

Galati chiude il manifesto invocando i nomi di Rudinì e Nicotera con frasi ben manipolate, tendenti quasi a far credere, (agli ingenui forse?) d'essere spalleggiato dal Governo! Sforzi sovrumani, ma inutili, caro signor Galati. L'assemblea di ieri ha parlato chiaro: gli elettori di buon senso **non la vogliono.** E da buon meridionale pensi un po' al numero *tredici?* Ci ha il cornetto contro la iettatura?

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 luglio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	15 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.6	752.2	752.2	752.5
Umidità relativa	47	37	58	60
Stato del cielo	misto	misto	misto	q. cop.
Acqua cad.	—	—	—	0.6
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	—	—	—	—
Term. cent.	22.5	27.0	22.0	21.0

Temperatura { massima 28.8, minima 15.3

Temperatura minima all'aperto 13.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 14:

Venti deboli vari — cielo generalmente sereno, qualche leggero temporale — temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Laurea in Giurisprudenza. Ieri si è laureato in Giurisprudenza, nell'Università di Padova, il sig. *Ilio Brida*, figlio all'egregio segretario di Talmassons.

Per tale occasione gli amici studenti pubblicarono la seguente epigrafe:

Ilio Brida — *Iuristarum hodie laurum — optime consecuto — plaudentes — gratulantes — faciunt vota — amici* (seguono le firme).

Al distinto giovine, nostro carissimo amico, che durante il corso dei suoi studi fu uno dei più diligenti ed appassionati, e che sempre ha superate brillantemente tutte le prove distinguendosi fra gli altri per l'ingegno fervido e pronto, le nostre più sentite congratulazioni.

A lui facciamo gli augurii d'un avvenire fortunato, certi che non gli mancherà come a colui che ha sempre compiuto il suo dovere con assidua cura, con amor vero e che ad un cuore nobile e generoso unisce tutte quelle doti che sono indispensabili per chi vuole essere amato e stimato.

Come e quanto si paga nella regione veneta. La statistica pubblicata ora nell'annuario dei Ministeri delle finanze e del tesoro concerne i versamenti fatti nelle tesorerie del regno durante l'esercizio dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890. La somma totale di questi versamenti, comprese tutte le tasse, il lotto, l'imposta di ricchezza mobile per ritenute, le tasse, ferroviarie, i diritti di legazioni e consolati all'estero, le dogane ed i diritti marittimi, ascese a lire 1,316,088.752 86.

La quota per ogni abitante del regno fu di 45 45.

Alle varie tavole statistiche che concernono i singoli rami di contribuzione, segue un quadro generale di classificazioni delle provincie e delle regioni per ciascuna imposta, secondo le quote per abitanti.

Ecco i dati concernenti la regione veneta (in tutto vi sono 10 regioni):

Per le imposte sui fondi rustici il Veneto ha il n. 7; per le imposte sui fabbricati ha il n. 8; sulla richezza mobile il n. 7; nel totale delle imposte dirette precedenti il n. 7.

Tassa sulle successioni, sui redditi di manomorte, di registro, di bollo, di surrogazione di bollo e registro, ipotecarie e sulle concessioni governative, n. 10.

Per la tassa sul movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie: 5.

Nel totale delle tasse sugli affari, indicate precedentemente: n. 10.

Nella tassa sulla fabbricazione degli spiriti, della birra, sui dazi interni di consumo, sui tabacchi e sali: n. 5.

Nel totale delle tasse di consumo precedentemente indicate: n. 5.

Riassumendo tutte le tasse e tutte le cifre, si ha classificazione complessiva per il Veneto: n. 6.

La quota per abitante di ciascuna regione, pagata per qualunque genere di contributo, dà per il veneto la quota di 37.10.

La quota media per ogni abitante del Regno, per tutti i contributi, è di lire 45,45.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute dei giorni 30 giugno, 1 e 9 luglio 1891 la Deputazione provinciale di Udine adottò le seguenti deliberazioni:

— Ritenuto non appartenere ad alcun comune della Provincia di Udine la mentecatta Basso Anno, declinò la competenza passiva della spedalità della stessa nel manicomio di Padova.

— Approvò il collaudo dei lavori di costruzione di un tronco della strada provinciale della Motta nella località detta del Lago.

— Autorizzò la corrisponsione dei sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento della maniaca Diana Marconi Marianna di Roveredo.

— Discusse il progetto di bilancio 1892 da sottoporsi alle determinazioni del Consiglio nella prossima tornata ordinaria.

Autorizzò i pagamenti che seguono:

— Al comune di Sacile L. 300, in causa e a saldo concorso 1891 nella spesa per l'insegnamento agrario in quella scuola normale maschile.

— All'Associazione agraria friulana L. 1500 a saldo assegno provinciale pel corrente anno.

— Alla Commissione per la difesa dalla fillossera L. 1000 a saldo del concorso pel 1891.

— All'Impresa Tunini L. 2000 in acconto di maggior credito pei lavori di riduzione ed adattamento del palazzo ex Belgrado.

— Alla direzione del deposito cavalli stalloni in Ferrara L. 186.91 per affitto 1891 e spese di adattamento e manutenzione dei locali occupati dal deposito stesso.

— A varie ditte proprietarie dei fabbricati ad uso caserme dei r. r. carabinieri L. 8332.50 per pigione a tutto I. semestre 1891.

— Furono inoltre discussi e deliberati varii altri affari concernenti l'amministrazione provinciale.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Gaporiacco

Esami di notaro. — Presso la Corte di Appello di Venezia seguirà la prima sessione ordinaria degli esami di notaro nei gioni 30 e 31 corr. alle ore 10 ant.

Ritorno e congedo di truppe. Il giorno 15 le truppe di fanteria ritorneranno dai campi d'istruzione alle rispettive guarnigioni. Il 17 principierà il congedamento della categoria 1865, chiamata il 10 luglio. Il 18 si farà il congedamento della classe anziana.

Scuole Tecniche. Le Commissioni giudicatrici dei concorsi per le cattedre delle scuole tecniche, si raduneranno per la prima volta il giorno 16 p. v.

E' poi intendimento del ministro di provvedere in tempo, pel nuovo anno, riguardo alle duplicate delle scuole stesse.

Queste duplicazioni di classi, che importano ogni anno una spesa molto rilevante, sono per molte sedi rese necessarie soltanto pei locali, così ristretti da non poter accogliere neanco il numero degli alunni consentito dal regolamento per ciascuna classe.

Ad evitare spese per duplicazioni che non sarebbero necessarie, i municipi dovranno provvedere locali adatti per le scuole. Verranno poi stabilite nuove norme per le rimunerazioni, così per il personale di ruolo, come per il personale estraneo che venga chiamato a prestar servizio in queste classi supplettive.

Fallimento Brisighelli. L'attivo di L. 16,362.59 si divide così: merci L. 7048.67 — mobili L. 629.40 — crediti L 8652.12 — cassa L. 32.50: passivo chirografario L. 23,477.96 — privilegiato L. 375. — Dall'inventario che si sta redigendo sembra che la situazione sia conforme al bilancio presentato.

Il Brisighelli era merciaio.

Fallimento Fratelli Cominotto di Pordenone. Finora furono ammessi otto creditori per Lire 5309.44; per due, i cui crediti ascendono a L. 1079.66 si proseguirà l'esame il 16 corr. — L'attivo sarebbe di L. 4287.89, ma essendo composto di crediti non tutti esigibili, così basterà appena alle spese giudiziali e d'amministrazione.

I consoli questa volta hanno provveduto. Era veramente sentito il bisogno di avere nel centro della città una *cassetta* per le lettere.

I *patres* hanno provveduto benissimo col farne mettere due (una per le stampe) al muro del del Palazzo Caimo-Dragoni, in Piazza Vittorio Emmanuele.

La riforma del Lot[illegible] blico che andrà in vi[illegible] 1 gennaio 1892. La rela[illegible] Commissione sul disegno di [illegible] modificazioni alla disposizioni [illegible] Lotto propone:

1. Di migliorare i proventi [illegible] mediante riduzione dei prem[illegible] di ricchezza mobile;

2. Di migliorare la carrier[illegible] vitori e di assicurare con [illegible] bili la posizione dei gerenti [illegible] dei Banchi Lotto;

3. Di ordinare più rigoro[illegible] discipline sulla proibizione de[illegible];

4. Di non proporre nessun[illegible] sulle giuocate mantenendo [illegible] minimun di cent. 12;

5. Di aumentare la sola [illegible] quaterna pel minimun di cen[illegible]

Perchè non si creda che [illegible] sia dannosa ai vincitori, qui so[illegible] lo specchio di confronto della [illegible] tanto con l'attuale Legge, [illegible] la nuova riforma:

Sorti del giuoco	Posta minima per ogni combinazione	Premio per ogni combinazione	Somma di premio con la vecchia tariffa	Somma di premio con la nuova tariffa	
Estratto semplice . . .	L. 0.08	10 1/2 volte la posta	L. 4.34	L. 4.20	Per ogni pezzo
Estratto determinato	» 0.08	52 1/2 volte la posta	» 4.31	» 4.20	Per ogni pezzo
Ambo . . .	» 0.02	[illegible]50 volte la posta	» 5.21	» 5.00	Per ogni pezzo

Con queste proposte la Co[illegible] si è attenuta col soddisfac[illegible] mento di non aver toccato [illegible] generale del disegno di legg[illegible] da poter compromettere qu[illegible] proventi che l'on. ministro s[illegible] ragionevolmente di conseguir[illegible]

Soddisfatta la vincita col [illegible] dicato nell'unita tabella, il [illegible] vincitori è così meschino ch[illegible] nistrazione non ne risentirà [illegible] minuzione negl'incassi.

La salute a Grado. [illegible] le bambine che soccombetter[illegible] terite, che fu importata d[illegible] viennesi giunti a Grado g[illegible]

La malattia si sviluppò [illegible] dormitorio, ma tutti gli altr[illegible] andarono esenti.

Al primo momento vi fu [illegible] fuggi generale, ora però il [illegible] cessando.

L'ospizio marino fu subito [illegible] precauzione.

I quattro bambini ammala[illegible] in cura, migliorano e fra po[illegible] partiranno per Vienna.

Bagno di società a [illegible] Il nostro corrispondente ci sc[illegible]

Per iniziativa del R. Co[illegible] dott. Parisini, del R. Preto[illegible] Liani, e del nostro concittadi[illegible] Batta Dessenibus, oggi (14) [illegible] il capannone, appositamente [illegible] fuor borgo Brossana sulla ri[illegible] tisone, pei soci nuotatori.

Dopo il nuoto, nello stesso [illegible] refezione con brindisi relati[illegible] eco dalla contrapposta Slavi[illegible] sulle onde verdi fino al Tor[illegible] Udine.

Esposizione general[illegible] cola e forestale in Gori[illegible] benchè siano diggià presentate [illegible] insinuazioni per la Esposizione [illegible] e forrestale che si terrà in G[illegible] 12 al 27 settembre a. c. ve[illegible] *lungato il termine per le [illegible] d'ammissione fino al 1. ago[illegible]*

Richiamiamo l'attenzione de[illegible] ressati sulla circostanza che [illegible] questa esposizione, e precisa[illegible] 16 al 20 settembre a. c. av[illegible] pure a Gorizia il IV congres[illegible] gico austriaco ed una raduna[illegible] rale ambulante della Societ[illegible] tutela della viticoltura aust[illegible] cui è da sperarsi, già per qu[illegible] motivo, che a questa esposiz[illegible] correranno molti visitatori.

Non soltanto l'esposizione [illegible] visitatore un quadro fedele [illegible] prodotti del suolo, delle divers[illegible] strie connesse coll'agricoltura d[illegible] tea di Gorizia e Gradisca non[illegible]

sua industria casalina, ma con certezza si spera che alla stessa sarà pure rappresentata l'intera produzione vinicola dell'Austria.

Per quanto riguarda la letteratura agraria e forestale nonchè la pesca e la piscicoltura, l'esposizione ne sarà generale austriaca, *mentre sarà internazionale* per le macchine agrarie e forestali come pure per i materiali sussidiari dell'agricoltura, cosicchè l'esposizione avrà senza alcun dubbio una importanza non indifferente.

Un concerto musicale avrà luogo domani sera alla *Birraria Lorentz.*

Il concerto sarà diretto dal maestro Blasig.

Un facchino udinese in cerca di baruffe a Trieste. Pietro Jacuzzi, di anni 39, facchino, bandito da Trieste fino dal 1877, domenica notte, essendo al quanto brillo commetteva degli eccessi nel rione di S. Giacomo, volendo far baruffa con quanti incontrava per via. Venne impedito dal mandare ad effetto il suo divisamento dagli organi di P. S. che lo condussero agli arresti.

Un ragazzo udinese fuggito da casa a Treviso. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* uscita ieri 14 corr.

« Ieri il capo conduttore ferroviario della Società Veneta, Speziali Pietro di Udine, abitante in Borgo Alloro n. 39 recatosi alla nostra Questura denunciava la fuga da casa del proprio figlio Angelo d'anni 8.

E' un bambino basso di statura, testa grossa, capelli rossi, piuttosto lacero nelle vesti.

S'ignora il motivo della fuga — se è fuga — e supponesi sia in città. »

Suicidio. Nella frazione di Zugliano (Pozzuolo del Friuli), nella prima casa venendo dal Capo Comune vi abita certo Tosolini Giuseppe, villico, di circa 40 anni.

Esso, da pochi giorni, trovavasi a letto ammalato alquanto gravemente.

Nelle ore pomeridiane di ieri sotto un accesso di febbre, d'un tratto saltò giù dal letto, affacciossi alla finestra, e si gettò a capo fitto nella sottostante via.

Non servì però il colpo bastantemente a compiere il suo disperato proposito, chè anzi il suicida potè tosto rialzarsi da terra, e per quanto la sua povera moglie lo chiamasse e lo rincorresse, egli, sotto l'impulso potente del delirio, preso un viottolo entrò nella campagna di proprietà del sig. Moro, entro alla quale scorre un ruscello che in un punto è profondo quasi un metro, (essendo ivi la raccolta delle acque) e vi si gettò dentro.

L'asfisia per immersione avvenne dopo brevissimo tempo, e ciò perchè il poveretto era esausto di forze.

Il verbale del suicidio fu fatto dal sostituto Procuratore del Re, che col resto della commissione inquirente era venuto da Pozzuolo.

Infanticidio. Ieri, mentre i giurati delle nostre Assisise, assolvevano la Maria Rovere di Basaldella di Pordenone dall'imputazione d'infanticidio, il consesso giudiziario col medico dott. Clodoveo D'Agostinis si recava nel vicino paese di Pozzuolo del Friuli, per le relative constatazioni di legge, trattandosi di un'altro infanticidio.

Di fatti nei pressi di una cascatella di quel ramo del Ledra che passa nelle vicinanze del paese, una donna aveva nella mattina, veduto galleggiare un corpicino d'infante.

Avvertito tosto il sindaco del paese, egli provvide subito a che l'autorità fosse avvertita.

Si potè stabilire che il neonato, di sesso femminile, era nato a tempo. Fu però impossibile eseguire le altre operazioni che dovevano stabilire se esso era nato vivo, vitale e se aveva respirato; ciò in causa della completa decomposizione.

Il neonato doveva giacere nell'acqua da circa un mese e mezzo.

Minime della Questura. Nel Comune di Paularo furono arrestati il contadino Moro Giacomo, del luogo dovendo scontare giorni 5 di detenzione per appicato incendio in danno di quel comune, e l'arruotino Temit Antonio condannato a giorni 15 di detenzione per ingiurie.

In Aviano il 9 corr. sulla pubblica via rubarono a Ciccarotti Luigi un secchio di rame del costo di L. 9 che colà era stato momentaneamente abbandonato.

Incendio. In S. Giovanni di Manzano l'otto corr. sviluppavasi un incendio nella casa di Mattioni Riccardo, Zanottini Domenica, Grattoni G. B., Pesante Antonio e Cavazzi Luigia. Preso tosto le flamme vaste proporzioni non fu possibile agli accorsi che di circoscrivere l'incendio, ritenuto causale, limitando a L. 500 per cadauno il danno patito.

CORTE D'ASSISE

Ieri verso le 5 pom. usciva dalle Assise una folla plaudente che gridava: Viva l'avv. Baschiera. — Egli era diffatti colla Rovere Maria che pochi momenti prima siedeva sul banco degli accusati sotto la grave imputazione di *infanticidio.* Piangeva, ma questa volta di contentezza trovandosi in mezzo ai parenti e agli amici, sbalorditi anche dal fatto che la folla la seguì fino alla casa del difensore.

L'egregio avv. Baschiera, già è conosciuto per valente criminalista, ebbe dei momenti felicissimi tanto da commuovere l'uditorio. Era stata fatta una perizia dai medici Pagnacco e Siani, i quali ebbero a concludere che l'imputata Maria Rovere con volontà determinata ebbe ad uccidere la propria creatura partorita in Basaldella di Maniago nel 7 aprile p. p. Sono bugiarde le di lei asserzioni, continuavano i periti, di avere cioé fratturato il cranio in quel modo, durante il travaglio del parto.

A difesa era chiamato il prof. cav. Franzolini, che con molta sobrietà ed altrettanta chiarezza esaminò il racconto della giudicabile concludendo che *in linea di possibilità* non poteva escludere che le fratture si fossero verificate durante il travaglio del parto.

Altri due medici periti si trovavano presenti e cioè il dott. Centazzo ed il dott. Plateo, i quali deposero di aver curata la Rovere Maria come isterica nel 1884.

Il P. M. come al solito fece il compito suo senza enfasi ma con argomenti stringenti, distrutti poscia dalla brillante difesa.

L'ill.mo sig. presidente fece un riassunto fedele e chiaro delle risultanze della causa, ed i giurati col loro verdetto accolsero le proposte della difesa, per cui la corte dichiarava *assolta* la Rovere mettendola tosto in libertà.

Appena terminato questo processo, ieri stesso si iniziò l'ultimo della Sezione per tentato omicidio sul quale riferiremo a tempo e luogo.

IN TRIBUNALE

Udienza del 14 luglio 1891

Fadi Maria di Domenico da Venzone imputata di furto, fu candannata a 12 giorni di reclusione.

Miani Giuseppe fu Domenico e Fonga Sebastiano di Giovanni, da Orzano, imputati di sottrazione di effetti oppignorati furono condannati a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e a L. 166 di multa ciascuno.

Cantoni Giuseppe-Mariono d'ignoto e fu Maria Cantoni da Venzone imputato di oltraggi fu condannato a mesi tre di reclusione e a L. 120 di multa.

Caleoni Angelo fu Antonio da Muzzana imputato di furto, fu condannato a 25 giorni di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

Due scrittrici moderne. Nella importante rubrica: Fra Romanzieri e Novellieri della Gazzetta Letteraria (num. 28 dell'11 luglio), Giuseppe Depanis, cogliendo occasione dall'ultimo lavoro di Neera comparso recentemente: Autobiografia — Castigo (L. Roux e C. — L. 2.50), studia i caratteri di Neera e della Serao. — È un parallelo interessantissimo fra queste due tempre d'artista. Oltracciò la Gazzetta Letteraria contiene:

La vita del diritto, di Vittorio Brondi. — L'interesse drammatico di Ettore Dalla Porta. — Con Juan (versi), di Tito Allievi. — Come Garibaldi s'arruolasse fra gli Zuavi del Papa, di G. Zuppone Strani. — Polemica (lettera), di Federico Garlanda. — Giuochi-Scacchi. — Bollettino delle novità librarie italiane ed estere dell'ultima settimana.

L'abbonamento annuo costa L. 4 — Semestre L. 2,50.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Nella stagione di S. Lorenzo si rappresenterà l'opera *Cavalleria Rusticana* melodramma in un atto, musica del *maestro cav. Pietro Mascagni.* Concertata e diretta dal maestro *Vittorio Mingardi.*

Esecutori: Adriana Busi (Santuzza) *Elvira Ercoli* (Lola) *Ernestina Ziveri* (Lucia) *Emmanuele Suagnes* (Turriddu) *Michele Wigley* (Alfio).

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di giovedì 13 agosto ore 9.

Ieri alle 5 3/4 pom. spirava l'anima nel bacio del Signore dopo brevissima malattia.

Antonio Doretti fu Domenico

La moglie Elisabetta Duplessis, il figlio Francesco, la nuora Pia Tolomei, la cognata Regina Duplessis ed i nipoti, addolorati, ne danno il luttuoso annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 15 luglio 1891

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa parrocchiale di S.S. Redentore partendo dalla via Mazzini n. 5.

Per misurare la capacità delle botti

La misura delle botti comuni si può fare agevolmente con più che discreta approssimazione nelle due seguenti maniere:

1) Si misura il diametro del fondo della botte, nonchè quello di mezzo in corrispondenza al cocchiume. Si fa quindi la media aritmetica di queste due misure, e prendendo la metà della media s'avrà il raggio medio. Si moltiplica il raggio così ottenuto per 3.14 ed il prodotto per la lunghezza della botte. — Così s'avrà la capacità della botte in metri cubi, ossia in unità di migliaia di litri, aggiungendo al risultato ultimo l'1 %.

Esempio

Diametro del fonde d'una botte M. 1.20
» del mezzo » » » 1.60

Diametro medio » 1.40

Il raggio medio (metà di 1.40) è quindi M. 0.70

0.70×0.70=0.49 0.49×3.14=1.5286

1.5386×2.30 lunghezza della botte M. 3.539

aggiungendo l'1 % 35

Somma 3.574

M. 3.574 = litri 3574 = ettolitri 35.74.

2) La capacità di una botte si può calcolare anche:

a) facendo il quadrato del raggio del circolo maggiore della botte (quello corrispondente al cocchiume);

b) e addizionandolo col quadrato del raggio minore (quello del fondo della botte);

c) a questa somma si aggiunge il prodotto ottenuto dalla moltiplicazione del raggio maggiore pel minore e si moltiplica il risultato ultimo per la lunghezza della botte. Si addiziona al prodotto il 5 % di esso.

Esempio. Il quadrato del raggio:

Minore

(metà del diametro) 0,60 × 0.60 = 0.3600

Maggiore

(metà del diametro) 0.80 × 0.80 = 0.6400

Raggio minore moltiplicato pel maggiore 0.80 × 0.60 = 0.4800

Somma 1.4800

1.48 × 2.30 (lunghezza della botte) 3.404

si aggiunge il 5 % 0.17

M. 3.574

M. 3.574 = ettolitri 35.74

Telegrammi

il Principe di Napoli

Capua 14. Il Principe di Napoli è ritornato stamane dal campo mobile, e fu accolto entusiasticamente dalla cittadinanza.

Stassera interverrà alla rappresentazione di gala al teatro comunale.

Domani vi sarà la rivista al campo militare, quindi le truppe partiranno alle 6 pom.

Il Principe di Napoli partirà la sera del 19 per Monza, ove rimarrà alcune ore per accomiatarsi dai Sovrani e arriverà a Londra la sera del 22 per la via del Gottardo ed Ostenda.

La squadra francese a Kronstadt

Pietroburgo 14. La squadra francese arriverà a Kronstadt il 25 corrente.

Il Granduca Alessio, e la Società slava dei rappresentanti della stampa si recheranno ad incontrarla fino al Faro di Tolbuchin.

L'assoluzione dei settembristi del Ticino

Zurigo, 14. Oggi alla Corte d'Assise federale è continuato il processo contro gli implicati nella rivoluzione del Ticino nello scorso settembre. La difesa è terminata oggi.

Dopo breve replica del procuratore generale, l'avv. Zürcher in nome della difesa riconosce che gli accusati non negano il fatto materiale, ma invocano la legittima difesa e le libertà politiche del Cantone.

Quindi il giurì emise verdetto assolutorio in favore dei diciotto imputati.

La Corte delibererà domani senza il concorso dei giurati riguardo al processo in contumacia contro Castioni.

L'uscita degli imputati fu accolta da ovazioni della folla assiepata davanti al palazzo.

Lutto a Corte

Il Re ha ordinato un lutto di 14 giorni per la morte della principessa Guglielmina Maria di Danimarca.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 luglio

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.29
« 1 luglio	92.45	Francia a v.	100.75

Valute

Banconote Austriache	da 217 1/2 a	—.—

MILANO 14 luglio

Lanif. Rossi	1055.—	Soc. Veneta	61.—

LONDRA 13 luglio

Inglese	96 —	Italiano	96 11/16

FIRENZE 14 luglio

Cambio Francia	101 —	Azioni F. M.	664.—
Rendita Ital.	92.30 —	» Mobil.	391.—

BERLINO 14 luglio

Mobiliare	160.90	Lombarde	44 90
Austriache	125.10	R. Italiana	92.—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Ai possessori di rendita italiana

A comodo dei possessori di rendita italiana 5 e 3 0/0 si avvisa che presso il Cambio Valute Giuseppe Conti, in Udine, si potrà, contro consegna dei titoli vecchi di rendita, ricevere i titoli nuovi, tosto emessi, verso pagamento di cent. 50 per titolo oltre il bollo.

Le richieste saranno di preferenza evase quando venissero presentate dieci giorni prima.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine — Mand. di Spilimbergo

IL SINDACO DEL COMUNE
DI SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Avvisa.

E' aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola unica elementare femminile nelle frazioni di Domanins-Rauscedo assegnata dal Consiglio Scolastico alla Classe III. Il Consiglio Comunale ha assegnato alla maestra di detta Scuola lo stipendio di L. 680 annue pagabili in rate mensili postecipate. Le aspiranti sono tenute di presentare a quest'Ufficio entro il 30 Luglio p. v., tutte i documenti prescritti dall'art. 147 del Regolamento unico 16 Febbraio 1888, onde la Giunta possa procedere alla graduazione prescritta dall'art. 153 del Regolamento stesso, nella quale graduazione, per deliberazione del Consiglio Comunale avranno la preferenza le Insegnanti fornite di patente di grado Superiore.

Dal Municipio del Comune suddetto li 20 aprile 1891.

Il Sindaco
f. D. PECILE

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicité **E. E. Obliegth** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.60 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti